

del Paese. Essa però, a causa della ben nota deficienza nel Regno di foraggi e soprattutto di avena, fu nel passato appena sufficiente per l'alimentazione sicchè, data anche la qualità non sempre ottima delle derrate, molti equini, specie quelli agglomerati nei Depositi di concentramento, ebbero a risentirne pregiudizio.

« Ora, con le riduzioni già avvenute, gli inconvenienti di cui sopra possono dirsi pressochè eliminati.

4° Le Terre liberate hanno avuto dal principio della smobilitazione ad oggi un relevantissimo numero di quadrupedi (ben 65,000 buoni soggetti furono distribuiti direttamente dal Comando supremo) sicchè è occorso provvedere, in seguito, alle altre provincie del Regno, le quali, per effetto delle avvenute requisizioni ed incette subite durante la guerra, ebbero grandemente depauperato il loro patrimonio equino e a tale necessità si è fatto fronte inviando alle varie provincie, in misura corrispondente ai rispettivi bisogni, successivi lotti di quadrupedi.

« Naturalmente, dovendo essi, specie se destinati alle regioni dell'Italia meridionale ed in Sicilia sopportare i disagi di lunghi viaggi, fu necessario scartare in precedenza quei soggetti che non erano in buone condizioni.

« Tali elementi meno idonei vennero conseguentemente eliminati sul posto e la loro distribuzione deve essere calcolata in più del quantitativo che, secondo il criterio di riparazione adottato dal Ministero, sarebbe spettato alle Terre liberate e redente.

5° a) Le disposizioni emanate furono sempre chiare e precise, ma ne ha resa difficile l'applicazione il gran numero di richiedenti, che mettono in serio imbarazzo gli Enti distributori, incaricati di vagliare e dare esito alle domande loro dirette.

b) Non sono mai giunte a questo Ministero voci insistenti di gravissime negligenze ed abusi.

« Ultimamente furono segnalate alcune irregolarità nel deposito quadrupedi di Santo Stefano, per cui è in corso una inchiesta da parte del Comando generale delle truppe della Venezia Giulia.

« Con la data del 20 giugno il deposito di Santo Stefano è stato sciolto, in seguito a disposizione ministeriale, e funziona unicamente quello di Palmanova, ove vengono fatti affluire tutti i quadrupedi che si rendono e che si renderanno ancora disponibili per effetto della smobilitazione e che dovranno, conseguentemente, essere eliminati.

« Il ministro

« I. BONOMI ».

Gay. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se dopo le disastrose conseguenze per lo scoppio del forte Pampalù (Susa-Torino), non ritenga opportuno di provvedere, di urgenza, allo sgombrò dei numerosi forti — depositi e postierle dalle materie esplosive ivi accumulate in grande quantità, con pericolo permanente per la incolumità dei cittadini ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione della guerra si è sempre interessata al massimo della sistemazione degli ingenti quantitativi di esplosivi residuati dalla guerra che hanno costituito, e costituiscono purtroppo ancora, un pericolo per la pubblica incolumità.

« Appena concluso l'armistizio, si cercò infatti di derimere, per quanto possibile, i pericoli derivanti dalle ingenti agglomerazioni e dai frammi-schiamenti di esplosivi fra di loro incompatibili, cercando di evitare inutili disperdimenti o sottrazioni di materiali, in buona parte recuperabili ed utilizzabili per le industrie e l'agricoltura.

« Il lavoro di riordinamento, tosto iniziato, è molto progredito, ma non è stato possibile, non ostante la buona volontà e l'alacrità dimostrate dalle Autorità all'uopo incaricate, di accelerare maggiormente i lavori, dato che gli spostamenti di cui trattasi hanno dato luogo ad ingenti trasporti per ferrovia, nonchè per via ordinaria, marittima, fluviale e lacustre, per un quantitativo di oltre 2000 tonn. tanto più che sono sorte, e continuano a sorgere, sempre nuove esigenze, da parte di enti e di privati, per cui si vorrebbero, e giustamente, fare allontanare gli esplosivi dalle grandi città, dai monumenti nazionali, dai siti di villeggiatura ed anche dai forti.

« Fu naturalmente esaminata l'opportunità di distruggere gli artifici e gli esplosivi di ogni specie, ma, anche astraendo dalla considerazione che tali materiali costituiscono un ingente patrimonio, che può proficuamente utilizzarsi, sta il fatto che le distruzioni esigono considerevole impiego di tempo e di danaro, poichè non possono effettuarsi nelle vicinanze dei centri abitati, e spesso neppure nelle campagne ad immediata vicinanza dei depositi, e debbono invece essere eseguite a piccoli lotti, o per via pirica o per sommersione in acqua marina o lacustre. In ogni modo sono già stati distrutti circa 2500 tonn. di esplosivi, 200,000 proiettili, 70,000 bombe, 8,000 proietti e bombe a liquidi speciali, 9 milioni di bombe a mano e da fucili, 50 milioni di cartucce, 6 milioni di razzi, 2 milioni di artifici vari.

« Inoltre si è dato forte incremento alle alienazioni, sia dirette che pel tramite di appositi Consorzi, nonchè all'utilizzazione per uso agricolo. In tal modo molte migliaia di tonnellate di esplosivi sono state alienate.